

RECENSIONI

Sono donna, moglie e madre. E me ne vanto

Ormai è un must il libro di Costanza Miriano su amore, matrimonio, famiglia, figli. Un successo più che meritato per l'autrice di "Sposati e sii sottomessa. Pratica estrema per donne senza paura", moglie, madre di quattro figli, giornalista al Tg3 e "temeraria sostenitrice della bontà nei secoli del matrimonio cristiano" come l'ha definita Aurelio Molè. Una convinzione che, unitamente alle doti umane e alla capacità di intessere relazioni, ha portato Costanza anche ad aprire un blog all'insegna dell'insegnamento paolino

(costanzamiriano.wordpress.com)

Decisamente fuori dal coro questo libro, così originale, così diverso. E' fuori dal coro delle mode correnti che spingono da tutte le parti per affrancare il legame uomo donna da tutto ciò che sa di impegno e responsabilità, indissolubilità e apertura alla vita, fedeltà ed esclusività. Mentre il "mantra" inneggia all'emancipazione, Costanza con audacia parla della "sottomissione" come forza, nutrimento ed energia positiva dell'amore! Ma questo libro è fuori dal coro anche rispetto al mondo che all'amore indissolubile e fedele per sempre ci crede davvero.

Perché? Perché è un libro divertente e spassoso, pieno di umorismo e allegria. Ed è anche un libro che sa unire idealità e concretezza. Sì, perché - si sa - non è tutto rose e fiori. Crisi, problemi, difficoltà non mancano e mantenere quel



Costanza Miriano
felice di credere nella famiglia stabile e di lavorare per la vita: "un dovere per tutti gli uomini e donne di buona volontà"

Incontriamo Costanza Miriano, autrice di un libro decisamente controcorrente: "Sposati e sii sottomessa. Pratica estrema per donne senza paura". Un libro che è anzitutto una testimonianza e che raccomandiamo alla lettura di tutti

43

si-
Vita

maggio 2011

RECENSIONI

“si per sempre”, incondizionato e definitivo, qualunque cosa accada, è davvero un’audace sfida. Non è facile trattare temi seri e impegnativi come il matrimonio, la famiglia, la maternità, intrecciando la profondità delle riflessioni con un tono ed un linguaggio fresco e brioso. Non solo, ma la forma epistolare, il riferimento a situazioni concrete, la scioltezza della scrittura, sono altrettanti ingredienti di questa miscela davvero esplosiva e suggestiva. Insomma, “Sposati e sii sottomessa” è un inno all’amore – quello vero! – e al matrimonio, alla femminilità e alla famiglia fondata sull’unione indissolubile di un uomo e di una donna. Soprattutto è un inno alla vita. E speriamo che sia il primo di una lunga serie di libri di Costanza.

Se il buongiorno si vede dal mattino...

La prima domanda è d’obbligo, ma è fondamentale per capire a fondo la tesi su cui si reggono tutte queste belle pagine che hai scritto: in che senso parli di sottomissione?

Sottomissione è una parola che sceglie san Paolo, e io mi ci sono a lungo interrogata. Prima rifiutandola, come molte donne fanno d’istinto. Poi provando a ragionarci. Alla fine, soprattutto grazie all’esperienza quotidiana, ho capito che la donna ha il compito di “stare sotto”, cioè di fare da base accogliente, da sostegno a coloro che le sono affidati. Il marito e i figli prima di tutto.

Perché hai scritto questo libro e perché la forma epistolare?

Ho scritto lettere alle amiche perché davvero ne ho tante in difficoltà. Amiche e conoscenti che vedo soffrire perché hanno perso la loro identità di donne chiamate prima di tutto a dare la vita, in tutte le sue forme, quella biologica per prima, ma non solo. Noi donne ci siamo perse, inseguiamo gli uomini sui loro stessi piani, e invece dovremmo tornare al codice della

vita che è scritto dentro di noi.

A chi è rivolto il libro?

A dire la verità io lo pensavo rivolto alle donne, ma sto ricevendo riscontri anche da tantissimi uomini, anzi forse quasi più da uomini. Forse, mi dico, le donne non vogliono sentirsi dire certe cose, mentre gli uomini hanno un forte desiderio di trovare spose dolci e accoglienti. Non lo dico maliziosamente, nel senso che gli uomini si vogliono approfittare di questa dolcezza. E’ proprio un’esigenza vera, profonda, da parte degli uomini. Una nostalgia della bellezza interiore femminile.

Figli e lavoro

Costanza Miriano in una libreria per presentare il suo libro. In braccio due dei suoi quattro figli, Livia e Lavinia



Se ti venisse chiesto: “ma in fondo a che serve sposarsi, cosa cambia?” Tu, in due o tre battute quali argomenti portaresti a favore del matrimonio?

Il primo è la grazia di Dio, senza ombra di dubbio. Uomini e donne sono un mistero gli uni agli altri, ma la

grazia di Dio, attraverso il sacramento, ci permette di smuovere le montagne, di penetrare il mistero, di fare miracoli. E poi il fatto che l’impegno sia definitivo permette, anche psicologicamente, di non porsi neanche il problema della relazione, se continuarla o no. Si continua perché è per sempre, punto e basta, anche se le tentazioni, i dubbi, i ripensamenti, le difficoltà, gli scoramenti arriveranno senz’altro, anche per la coppia perfetta! Tutta questa retorica dell’amore romantico non fa bene per niente all’amore vero, che c’entra poco con i violini e le rose, molto con una decisione volontaria e matura.

Scrivi: “La maternità è la prima vocazione della donna. Non l’unica, ma la prima”.

Certo, la donna, a partire dalla sua conformazione fisica, è fatta per



accogliere un altro dentro di sé. La donna deve accogliere chi ha bisogno di lei, qualsiasi tipo di bisogno. I figli, certo. Ma se i figli non arrivano, o anche dopo, quando sono cresciuti, la donna ha ogni giorno infinite possibilità di accogliere il debole e il bisognoso, anche spiritualmente. Per questo credo che l'aborto sia la morte spirituale per la donna, la negazione della sua identità, la rinuncia a tutto quanto una donna ha di bello, di prezioso, di veramente suo. Non importa quali siano le difficoltà pratiche, dire no alla vita è sempre dire sì alla propria morte, oltre che a quella del bambino.

Il tuo è un bel libro, un libro "al femminile" che sta dalla parte della vita. E' pro-life, tanto per intenderci. Cosa significa per te essere pro-life?

Se penso a qualcosa che sia pro-life il primo che mi viene in mente è il Movimento per la vita, che da oltre trenta anni tiene alta la bandiera dei più deboli tra i deboli, dei più poveri tra i poveri, i bambini nel grembo della madre. Lo fa in silenzio, con aiuti concreti alle madri, e lo fa nel dibattito pubblico, con un lavoro politico e culturale. La funzione di questo bel Movimento, per quello che conosco, è di essere uno strumento a servizio di una realtà più grande, una "miccia" che ha tenuto e tiene acceso un "fuoco". La realtà più grande, il "fuoco", è il "popolo della vita" di cui tutti dobbiamo sentirci parte. Penso che tutti abbiamo il dovere categorico di fermare il genocidio dell'aborto, facendo TUTTI sentire la nostra voce in tutti i modi possibili, in tutti i luoghi. Forse è anche il momento di trovare nuovi linguaggi. Io ho cercato di farlo, nel mio piccolo, scrivendo un libro che in tanti hanno trovato esilarante. In certe librerie è nella sezione umorismo, in altre psicologia, in altre religione, in altre società. E alla fine, se sono uscita dalle categorie, sono contenta!

MARINA CASINI